ANNO XXXVI. Lunedì, 11 Giugno 1883. NUM. 160.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	£ 3 —	£ 8	£ 16	£ 30
Roma	» 2 50	» 7	» 13	» 24
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 56
Stati-Uniti dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 66
America meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** *centesimi* **5.**

Per le altre Provincie del Regno cent. **10.**

Un foglio arretrato cent. **20.** — Per Roma **10.**

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, p. p. - Nelle Provincie, presso gli uffici postali. A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. - A Londra, G. L. Daube e C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti. - L'Amministrazione non risponde dell'importo d'abbonamento spedito con lettera soltanto affrancata.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi dell'**Opinione**, via del Seminario, 87, p. p. Roma. - Rappresentante per Parigi e Londra G. L. Daube e C., rue Faubourg-Montmartre, 31 *bis*. Parigi.

Roma, 10 Giugno.

BOLLETTINO POLITICO

Riferiamo più oltre i giudizi dei principali giornali di Vienna sulla quistione del decentramento ferroviario, che, secondo dispacci privati, minaccierebbe di far scoppiere una crisi nel ministero austriaco. Il ministro della guerra, von Bylandt, non essendo riuscito a convincere il presidente del Consiglio, conte Taaffe, dell'importanza dei riguardi strategici che consigliano a non togliere da Vienna l'amministrazione centrale delle ferrovie dello Stato, si sarebbe dimesso. Inoltre a Vienna, la notizia, che si parlava sul serio di portarle via le amministrazioni ferroviarie, produsse una grande emozione, com'è naturale. Il borgomastro Uhl si è recato dal conte Taaffe, pregandolo a volergli dare schiarimenti in proposito per rassicurare la popolazione ed il Consiglio comunale.

Il presidente del ministero dichiarò che non si era trattato d'una decisione formale relativamente a questo decentramento; una deliberazione a questo riguardo non avrebbe potuto aver luogo prima d'un anno. Se però dovesse essere adottata una decisione in questo senso, egli può assicurare, che questa avrebbe nessuna o poca influenza sulla città di Vienna.

In primo luogo, il governo non pensa ad agire sulle ferrovie private in questa quistione; esse possedono il più libero diritto di disposizione. Per quanto poi concerne le ferrovie dello Stato, si manterrebbe sempre il punto di vista che la direzione centrale debba rimanere a Vienna.

È però indispensabile, soggiunse il ministro, che in una relativa lunghezza delle linee ferroviarie vengano istituite direzioni succursali. A far ciò, il governo non è indotto da alcun riguardo alle nazionalità ed alle singole provincie, ma esclusivamente da bisogni esistenti di fatto. Il conte Taaffe dichiarò pure che il governo non aveva mai avuto di mira un decentramento, come sussiste oggidì in Prussia. Contro questo concetto stanno pure riguardi strategici. Il governo non ha nemmeno l'intenzione di effettuare un decentramento, com'è attualmente discusso dai deputati polacchi.

Il borgomastro si recò poi dal ministro del commercio Pino, il quale si espresse nello stesso senso del presidente del Consiglio. Come i lettori vedranno dal giudizio dei giornali centralisti di Vienna, le dichiarazioni governative non rassicurarono affatto e l'agitazione continua.

A Dublino continuano le esecuzioni dei condannati per l'assassinio di Phönix Park; ieri venne giustiziato Timoteo Kelly. La frequenza di queste esecuzioni toglie loro molta efficacia, ed il governo inglese, nell'interesse della pacificazione dell'Irlanda, non farebbe male forse ad usare d'ora in poi maggior clemenza.

Il ministro della marina francese comunicò al Consiglio dei ministri le notizie dal Tonkino in data del 1° corrente. La guarnigione di Hanoi è forte di 1500 uomini oltre le compagnie da sbarco. Non esiste alcuna truppa regolare chinese nei dintorni.

Il console francese di Canton telegrafa che non v'è da segnalare alcun preparativo di guerra in quella provincia. Queste notizie sono però bene scarse e poco rassicuranti, e non hanno tutti i torti i deputati dell'estrema Sinistra di voler chiedere al governo, prima delle vacanze della Camera, di definire i limiti dell'azione nel Tonkino.

Da Pietroburgo si annunzia che si sta organizzando una spedizione *scientifica* per esplorare l'Asia centrale, specialmente il Tibet; la spedizione sarà accompagnata da un distaccamento di cosacchi. È il solito sistema della Russia; col pretesto delle spedizioni scientifiche, essa va estendendo le proprie conquiste in Asia.

Una delle tribù montanare albanesi insorte, i Malissori, furono, secondo un dispaccio da Costantinopoli, completamente sconfitti ed i loro villaggi incendiati. Hafiz-pascià con quindici battaglioni è aspettato a Scutari. Per scuotere finalmente l'indolenza della Porta, ci voleva che l'Albania andasse a fiamme!

AMBIENTI POLITICI MAL SANI

Il nostro Parlamento non ha mai sofferto maggiori offese che dallo spettacolo di ieri, quando il deputato Coccapieller vi tenne quel contegno che tutti sanno. Bisogna impedire ad ogni costo che si rinnovi, poichè vi è impegnata la dignità di Roma! A tale uopo converrà che tutti i partiti liberali, di qualsiasi gradazione, serrino le loro file a fine di accordarsi subito intorno ad un nome autorevole e conciliante, il quale abbia la maggiore probabilità di vittoria. Non mancano a Roma cittadini probi e competenti, i quali possono dedicarsi interamente alla pubblica cosa, alieni dalle violenze, le quali si è visto a qual grado di abiezione, se prevalessero, ridurrebbero quest'insigne città. È tempo di rinsavire e di riabilitarsi da certi atti inqualificabili. Tutti i romani, i quali non sognano il ritorno del potere temporale e ravvisano nelle presenti istituzioni la condizione indispensabile di ogni grandezza e fortuna, devono uscire dall'inerzia ed affermare in un nome di cittadino intemerato e sicuro la loro sincera fede nelle istituzioni rappresentative. E con quest'atto netto ed esplicito affermeranno il loro divorzio da ogni degenerazione politica.

Neanche per combattere coloro che posero qui il loro quartiere generale col proposito di abbattere la monarchia e di compromettere la patria all'estero, si giustifica il coccapiellerismo.

Noi non apparteniamo alla scuola secondo la quale il fine giustifica i mezzi scelti a raggiungerlo; e l'assistenza di un radicalismo cieco e partigiano non solleva agli occhi nostri il coccapiellerismo. Il nuovo candidato deve significare italianità, purezza di carattere, rispetto non dubbio alle istituzioni.

Ciò che più importa è la solidarietà e la concordia del partito liberale, e un'azione pronta e chiara che valga a eliminare quel polverio di accuse e di equivoci che si cercherà di diffondere nell'animo del popolino. È l'arte de' tribuni di tutti i tempi, tanto più pericolosa, quando chi rappresenta ha del mattoide senza coltura.

Si pensi all'amore e alle speranze segrete del partito clericale. Ma i liberali delle diverse gradazioni, purchè scuotano l'inerzia e i pregiudizi, sono ancora una grande maggioranza della nostra città, e vinceranno. Vinceranno se il nostro programma sarà quello di purificare l'ambiente politico da ogni specie di lebbra.

Satanica gazzarra parlamentare

Nella Camera l'ex-deputato Coccapieller parlò, sabato, di *bolge infernali* parlamentari od elettorali; in un albergo di Bologna, un ex-ministro del Re, l'on. Baccarini, parlò di *gazzarra satanica parlamentare*. Ecco il riassunto che il suo organo - la *Patria* - di Bologna dà delle parole dell'ex-ministro dei lavori pubblici nel banchetto offertogli, venerdì, da alcuni amici politici:

Primo a prendere la parola fu il cavaliere Gustavo Vicini, vice-presidente dell'Associazione progressista costituzionale delle Romagne, il quale bevve alla salute dell'on. Baccarini e degli egregi deputati che lo accompagnavano.

Sorse quindi il deputato Baccarini e con quella felicità d'espressione, con quella facondia vibrata e simpatica che gli è consueta, disse press'a poco, così:

« Non cedo alla seduzione per me grandissima di pronunciarvi un discorso sulla attuale situazione politica.

« Il mio primo pensiero dopo la memorabile crisi del 19 maggio, fu per voi, amici egregi, e per l'Associazione nostra: ho sentito subito, come sento tutt'ora, il dovere di esporvi ampiamente i fatti e di spiegarvi la mia condotta.

« Ma noi volli fare, perchè mi è sembrato più opportuno aspettare che la calma si sia un po' ristabilita.

« Dileguata questa *satanica gazzarra parlamentare*, vi prometto che tornerò a riposarmi tra voi, ed allora parlerò come è mio dovere e mio desiderio di fare.

« Lasciate però che io, poichè veggo tanti colleghi del Consiglio direttivo dell'Associazione nostra, ringrazi per l'ordine del giorno di adesione e di plauso che a nome dell'Associazione mi avete mandato.

« Ed ora ricambio il fiore dell'amicizia, squisitamente offertomi dal mio ottimo amico Vicini, e bevo al libero svolgimento delle nostre libere istituzioni; bevo ai forti combattenti che sono rimasti fedeli non ostante i disinganni e le disillusioni sofferte; bevo infine a voi, amici tutti. »

Ci pare che queste parole sieno il complemento al discorso dell'on. Baccarini del 10 maggio, e che commentarle sarebbe superfluo!...

RASSEGNA DELLA STAMPA

Stampa Italiana

La discussione parlamentare del progetto di riforma doganale è argomento delle considerazioni di parecchi giornali. L'**Economista d'Italia** fa la seguente raccomandazione:

Si tutelino sì gli interessi privati, ma si tenga fisso lo sguardo a quelli, ben più preziosi, del paese in complesso e dello Stato, il quale non potrebbe che pregiudicare quel i nel caso che esso, per il primo, ne uscisse scosso e pregiudicato.

Il **Bersagliere** fa quest'osservazione a proposito di ciò che si disse nella Camera circa all'agricoltura:

La questione della proprietà fondiaria a nostro avviso in oggi è una delle prime fra le tante, che si concatenano alla soluzione della questione sociale perchè in essa vi è legame strettissimo fra le condizioni dei proprietari e quelle degli operai della terra. Vi hanno dei proprietari che si trovano economicamente parlando in condizioni peggiori dei contadini, e degli industriali che in nulla hanno da invidiare gli operai.

Il **Pungolo** di Napoli vede grosse nubi sorgere nell'Oriente e scrive:

Se dall'Oriente oramai non è più sperabile che venga all'Europa la luce, lo è ancora meno - a quanto pare - che di là ci arrivino elementi di sicurezza, di tranquillità, e di pace.

Ben lungi dall'avere tutto ciò, ogni giorno gli indizi si fanno sempre più evidenti che dall'Oriente partirà un'altra volta la scintilla, la quale metterà in fiamme il mondo.

La **Gazzetta del Popolo** di Torino dice:

La questione del Tonkino è piena d'insegnamenti, anche per quelli tra gli italiani che erano smaniosi, non già soltanto di colonizzare a loro rischio e pericolo (il che sarebbe *sempre commendevole*), ma di spingere il governo medesimo a colonizzare a spese del pubblico erario, e a forza di cannonate e di vite umane, il che sarebbe *iniquo* ed *insensato*.

La **Gazzetta di Napoli** combatte la impiegomania e scrive:

Il correre che fa tanta gente a raccomandarsi allo Stato è un segno di grande decadenza. Bisogna, dunque, combattere l'*impiegomania*, e primi debbono combatterla i deputati, non solo col non promettere impieghi, ma anche col cacciar via inesorabilmente quanti a loro (salvo oneste eccezioni) ricorrono, per aver raccomandazione presso i dispensieri del *pane assicurato*, che spesso si converte in *pan pentito*.

La **Perseveranza** esamina il conflitto tra la Prussia e il Vaticano, ed osserva:

Il diritto che il governo prussiano chiede d'esercitare è più limitato di quello che il governo italiano esercita col fatti.

Sappiamo che ci si può rispondere: la Chiesa in Italia non accetta quest'ordine di cose, ma lo subisce. È certo non vi ha acconsentito dacchè è stato ribadito nella legge delle guarentigie. Ma non è nato con questa; e anche negli Stati in cui l'Italia si divideva prima, ai quali la Chiesa ripensa sempre con amore, e della cui devozione secolare, se non sempre perfetta, si gloria, e per la cui legittimità giura, anche, diciamo, in questi Stati, diritti simili o poco diversi s'erano esercitati. A quali tempi deve risalire per non vederne in possesso lo Stato? E che condizioni diverse erano le sue in questi intervalli di storia, nei quali questo se gli è lasciato strappare di mano?

Noi intendiamo una Chiesa, verso la quale lo Stato si spogli del diritto di *exequatur* e di *placet*. Ma non potrebb'essere se non una Chiesa, nelle elezioni dei cui vescovi, dei curati il laicato riacquistasse la parte che già aveva un giorno. Ma d'una Chiesa siffatta il laicato, in gran parte dei paesi d'Europa, non si cura oggi; e la Curia romana l'avrebbe in orrore. Che cosa, dunque, vuole coll'inimicare così pertinacemente gli Stati che vorrebbero venire a qualche accordo con essa? A molti elementi di disordine e di contrasto, che minacciano la società nostra, aggiungerne uno nuovo, e sperare che dal cozzo di tutti nasca una rovina, sulla quale si possa sperare d'edificare, quando che sia, un edificio nuovo.

Speranze vane!

Stampa Francese

Il **National** commenta il discorso del vescovo Freppel alla Camera circa la spedizione contro l'abbazia dei benedettini di Solesme. Questa spedizione avvenne il 1° giugno, e si componeva di un commissario di polizia, quindici gendarmi e sei fabbri ferrai sotto la guida del segretario generale della prefettura de Mans e del sotto prefetto di La Flèche. Il vescovo fece, secondo il **National**, una comica pittura della spedizione. È la terza volta, egli disse, che l'abbazia di Solesme vede arrivare sotto le sue mura delle forze così considerevoli. Ciò mostra, osserva il **National**, che i religiosi di Solesme han tre volte cercato di violare le leggi del loro paese. Essi vogliono dispensarsi dall'autorizzazione necessaria per vivere in comunità; cacciati dalla porta rientrano da tutte le fessure; ed è cosa triste che contro di loro si debba prendere per tre volte la precauzione dei sigilli.

Il vescovo raccontò alla Camera che il sotto prefetto di La Flèche era stato altre volte più cortese verso i benedettini perchè aveva in mira di sposare una fanciulla appartenente ad una famiglia che aveva sentimenti religiosi. Il **National** riflette che per essere pubblici ufficiali non si lascia d'essere uomini. Generalmente si dimentica, scrive il diario parigino, che noi viviamo in una società che ha le sue esigenze, con cui è difficile di non venire ad accomodamenti, perchè da una parte non è guarita dai pregiudizi, e dall'altra non è più fatta per le guerre religiose.

Stampa Austriaca

Il **Fremdenblatt** tratta dell'agitazione promossa dai giornali czechi e gallisiani pel decentramento delle amministrazioni ferroviarie. Il decentramento delle ferrovie, esso dice, è soltanto uno dei sintomi dell'irragionevole agitazione diretta contro Vienna da certi giornali nazionali. Se si volesse secondare i loro desiderii, tutte le ferrovie che percorrono le provincie dovrebbero stabilire le loro direzioni nelle medesime, e da colà dovrebbero essere amministrate. Così, soggiunge il **Fremdenblatt**, è posta la quistione dai giornali czechi; ma per quale motivo? In apparenza per migliorare le città di provincia. Ma gli azionisti hanno forse l'obbligo di spendere il loro danaro per lo sviluppo delle città di provincia? Siccome a Vienna, per motivi strategici, dovrebbero rimanere talune amministrazioni centrali, la conseguenza del decentramento sarebbe una maggiore spesa di amministrazione, una diminuzione dei prodotti, ed in tal guisa un danno non solo degli azionisti, ma anche la distruzione del credito ferroviario. Il capitalista non s'indurrebbe certamente ad investire il suo capitale nelle ferrovie che dovrebbero dare, per motivi nazionali o politici, un minor prodotto e per tutto conforto soddisferebbero l'azionista coll'assicurazione di aver provveduto allo sviluppo delle città di provincia.

Anche la **Deutsche Zeitung** e la **Neue Freie Presse** si occupano della stessa questione. La prima, parlando della risposta data dal conte Taaffe al borgomastro di Vienna, che cioè egli non ha l'intenzione di adottare un decentramento del sistema ferroviario come esiste in Prussia, osserva quanto siano diverse le condizioni ferroviarie dell'Austria da quelle della Prussia. La **Deutsche Zeitung** aggiunge infine che i danni che dovrebbe sopportare Vienna sarebbero incalcolabili; per secondare i desiderii dei federalisti si trasformerebbe un'organizzazione che data da tanto tempo e si taglierebbero le vene a questo corpo che finora l'ha alimentata e nutrita.

Allorchè, conclude la **Deutsche Zeitung**, fu creato il nuovo tribunale dell'impero in Germania, si poteva contestare se la sua sede avesse dovuto essere Berlino o Lipsia, ed il Reichstag si decise per Lipsia; ma a nessuno in Germania verrà in mente di sopprimere all'improvviso a Berlino una serie di risorse, che finora cooperarono al suo sviluppo.

I viennesi sono molto modesti, essi non chiedono favori, ma è loro buon diritto difendere ciò che hanno posseduto sinora.

La **Neue Freie Presse** è pure malcontenta della risposta data dal conte Taaffe al borgomastro di Vienna. Il presidente del ministero assicurò il borgomastro che la decisione del governo eserciterà ben poca influenza sullo sviluppo della città di Vienna. Che cosa si può rispondere? Il Consiglio comunale di Leopoli inviò una Deputazione al conte Potocki, il luogotenente della Gallizia, lagnandosi per la decadenza della città. Il luogotenente consolò quegli afflitti, disse che la sede delle ferrovie esercitate dallo Stato verrebbe sicuramente trasferita a Leopoli, e ch'egli stesso aveva raccomandato all'imperatore questo provvedimento, come una quistione di pane per gl'ingegneri ed i meccanici della Gallizia.

Come può guadagnare Leopoli coll'accentramento, chiede la **Neue Freie Presse**, senza che Vienna ci perda? Una quistione di pane; l'occupazione degl'ingegneri ad operai polacchi!

Ma non vale forse qui la legge fisica che due corpi non possono occupare contemporaneamente lo stesso spazio? Il conte Taaffe, il quale doveva ispirare agli slavi sentimenti centralisti, finì invece per fare concessioni sempre maggiori al federalismo; egli è un nuotatore in un mare burrascoso, ch'è trascinato lungi dal punto che si era prefisso di raggiungere dalla terra. Una volta almeno, conclude la **Neue Freie Presse**, i riguardi imposti dalla strategia militare erano tenuti in gran conto in Austria, ma presentemente tutte le proteste del ministro della guerra non possono piegare la volontà del conte Taaffe.

Stampa Inglese

La **Pall Mall Gazette**, nel rilevare il fatto che il numero delle reclute, che vanno a rifornire l'esercito inglese, si presenta ora inferiore a quello che si richiede, dice che han torto coloro i quali dan colpa di questa deficienza all'impopolarità che d sta la breve durata del presente servizio militare. La deficienza, secondo la **Pall Mall Gazette**, ci fu sempre, quantunque più o meno notevole, anche al tempo in cui il servizio militare era più lungo. Ad altre cause devesi attribuire il fatto che accade nell'esercito; e ad ogni modo è vano lo sperare che si possa ritornare al vecchio sistema, e ristabilire il servizio di lunga durata; ciò non condurrebbe che all'abolizione dell'esercito, già troppo piccolo rimpetto al vasto ufficio che ha da compiere.

Il **Times** trova che le notizie dell'Albania sono tali da generare delle inquietudini. Le tribù albanesi protestano d'esser leali al sultano, ma ricusano assolutamente di cedere le contese terre ai loro nemici ereditari, i montenegrini. In fondo però le tribù albanesi riaffermano le pretensioni della lega albanese che parve fosse stata schiacciata due anni or sono. La questione del territorio non è che un pretesto; esse realmente mirano a una quasi indipendenza che credono essere stata loro promessa dal trattato di Berlino, quando in questo veniva dichiarato che i distretti lontani dell'impero turco dovevano essere riordinati sull'esempio di quello di Creta. I montanari albanesi, in cui son vivissimi i sentimenti di razza, odiano cordialmente i loro vicini greci e slavi, e ora sono gelosi ed inquieti. Essi non amano d'essere testimonii dell'ingrandimento dei loro nemici, sentono l'impotenza della loro situazione, legati come sono a Costantinopoli, e chiedono che sia loro concesso un migliore e più autonomo sistema di governo.

Oltre la questione albanese, che se non è risolta in modo da soddisfare i giusti reclami degli albanesi, deve continuare ad essere una sorgente di pericoli, se non per la pace dell'Europa, alla tranquillità dell'impero ottomano, vi è, dice il **Times**, la questione dell'Armenia, che è anche più urgente, a cagione delle relazioni che corrono fra l'Armenia e la Russia. Riepilogando brevemente il **Times** la storia degli sforzi fatti dall'Inghilterra per indurre il governo turco alle riforme, e dice che fortunatamente le potenze sono ora persuase del bisogno di spingere il sultano e i suoi ministri a una politica riformatrice. Naturalmente, conclude il **Times**, vi è sempre un po' di nascosta inquietudine rispetto a ciò che può fare la Russia. Le due sole questioni di cui essa può ingerirsi, sono il Montenegro e l'Armenia; e può sperarsi che le perturbazioni dell'Albania vengano sedate in modo che non offrano alla Russia nessun pretesto di ingerenza da una parte, mentre la questione armena può risolversi in guisa da rimuovere ogni pericolo dall'altra.

Il **Times**, parlando delle risposte date dal Gladstone a quei membri della Camera dei Comuni che lo interpellarono a proposito della missione del signor Errington, nota, come le dichiarazioni del ministro fossero evasive. Non crediamo, termina il **Times**, che il paese voglia approvare i tentativi diretti a trattare col popolo per ottenere la pacificazione dei torbidi irlandesi. In tutti i casi, se qualche passo deve farsi in tale direzione, deve esser fatto lentamente e dopo ampia discussione.

NOTIZIE MILITARI

L'*Italia Militare* ha le seguenti informazioni:

Sappiamo essere intendimento del ministero della guerra che nel prossimo autunno, in occasione dei cambi di guarnigione d

---

15

APPENDICE

ILKA

Novella Ungherese

DI

CARLO SCHRÖTER

— Non si potrebbe fare ogni cosa così alla lesta, cugina - rispose il vecchio Garai. Bisogna prima ordinare e stabilire legalmente ogni cosa.

— E che cosa si era potuto fare insino ad ora, dopo essere stati per mesi interi sepolti sotto la neve, senza poterci muovere? I signori del tribunale hanno essi pure da dire una parolina.

— Allora la faccenda potrà ancora andare per le lunghe - disse la cugina, prima che le cose vengano in chiaro! Finora nessuno potè recarsi a Pest. Ultimamente, quando il ghiaccio cominciava a sciogliersi, alcuni negozianti, che avevano degli affari al di là del Danubio, avevano offerto fino a cento fiorini per la traversata, ma nessuno vi si arrischiò.

Ed ora, che il ghiaccio è indurito, non lo si potrebbe attraversare senza pericolo di vita.

— Si sarebbe dovuto porre sopra della paglia e fervi una specie di ponte.

— Venne fatto così, mastro Garai.

— Sia come si voglia - rispose il fabbro - se il tempo si mantiene, vi è ogni probabilità che, tra pochi giorni, sia libero il passaggio tra Buda e Pest.

— Non lo credo - osservò la cugina.

— Siamo in aprile - disse il fabbro - ed è cominciata la primavera.

Ma la cugina era una buona profetessa; essa s'intendeva, fin da bambina, del vento e delle stagioni.

— Non possiedo alcun barometro, maestro diss'essa, ma non mi fido della pallida luce del sole, e meno ancora del vento che tutti i giorni soffria con tal violenza; il sole per quanto sembri forte non possiede ancora la forza necessaria per sciogliere il solido strato di ghiaccio alto quattro piedi. Un inverno simile non si è mai avuto!

— A memoria d'uomo non se n'è veduto uno peggiore!

— Mastro, dovreste voi pure vendere il vostro po' di ben di Dio e venire con noi, osservò la cugina, sarebbe la miglior cosa!

— E restare colle mani in mano, chiese il fabbro. Codesto non può andare!

— Sì, ci che andrebbe, maestro, se se potrà ben riparlare. Dacchè è accaduto l'incendio e tutti gli altri dispiaceri sofferti, sento vivo desiderio di allontanarmi di qui, non so neppure io il perchè.

— Io lo so cugina Orsola, disse il fabbro. Il villaggio e le persone che qui vivono in pace guadagnando il loro pane quotidiano col lavoro, vi sono ormai venute a noia. Ma non abbiamo noi pure vissuto molti anni felici, coi nostri amici? Ora che il dolore e lo sconforto ci hanno colpiti, ora sentiamo lo scoraggiamento. Ma cugina, non siate così debole, fatevi animo!

— Non mi è possibile, mastro, scorgo un cupo avvenire! - Mi sembra che il dolore abbia posto un velo ai miei occhi.

— Dobbiamo star vicini ne' nostri ultimi giorni cugina Orsola, nella gioia e nel dolore; poichè abbiamo sofferto già tanto sopporteremo meglio ciò che avverrà.

La cugina riflettè un istante:

— Perdonate la mia debolezza, mastro Garai, disse infine cordialmente. Voi leggete nel mio interno come in un libro aperto. Voglio prender sul serio le vostre parole. Non dobbiamo scoraggiarci, dobbiamo sorreggerci l'un l'altro nei buoni e nei cattivi giorni!

Mentre la cugina Orsola, nella stanza dell'osteria faceva questo pio proponimento, Felbel si accingeva a uscire dalla sua clausura.

Era rimasto rinchiuso nelle sue quattro pareti come lo scoiattolo nel suo caro faggio, ma ora che il sole cresceva di forza e di calore tutti i giorni, non potè più a lungo rimanere nel villaggio e si dispose a partire più presto del solito per fare il suo traffico nei villaggi di qua e di là del Danubio. Giunse alla riva di questo fiume; il ghiaccio non vi si era ancora sciolto e si varcava mediante delle assi collocate da un pezzo di ghiaccio all'altro.

Felbel naturalmente non si arrischiò ad attraversare l'infido elemento con quel mezzo poco sicuro.

L'acqua è profonda, diceva egli, i massi di ghiaccio traditori i quali hanno l'abitudine di fare delle scorrerie, potrebbero condur seco loro il temerario signor Felbel chi sa dove. Guarderò di fare da questa parte del fiume qualche piccolo affare. Che ho perduto io a Pest? Che ci vo a fare di premura?

E rimase, da uomo d'affari prudente, e saggio padre di famiglia, continuando il suo traffico al di qua del Danubio. Un affare importante che fino allora non era stato ancora combinato, il matrimonio della sua figlia Ester, gli cagionava molti pensieri, e la ostinazione eccessiva del suo futuro genero, il quale non voleva accettare le vantaggiose offerte da lui fatte, gli aveva fatto passare diverse notti insonni. Ma non temeva che l'affare sarà presto combinato con reciproca soddisfazione, Felbel aggiungerà alcune centinaia di fiorini alla somma destinata, l'altro cederà ad una parte delle sue esigenze, e il matrimonio sarà concluso al pari di quello di Ilka il quale doveva aver luogo entro il termine di tre giorni.

Tre giorni mancevano allo sposalizio. Orsola era nelle maggiori faccende; saliva e scendeva le scale:

— Ogni cosa tocca a me! esclamava mentre riordinava ciò che avea già posto in ordine cinque o sei volte: sono io che porto tutto il peso. Se non ci fossi dappertutto, sarebbe un caos!

Le cupe nubi che da sì lungo tempo adombravano la fronte della cugina, si erano completamente dissipate, ed era tornata in lei la serenità di un tempo. Al malumore era subentrata una mite indulgenza, innata nel suo buon cuore. E deponendo ogni rancore riprese le antiche abitudini. La piccola stanza al primo piano, ad una finestra della quale era appeso lo stornello il quale anche allora continuava a ripetere il suo ritornello favorito, era da alcune settimane il ritrovo di alcune persone attive e laboriose. La signora Ditale, Ester Felbel ed Ilka erano occupate a lavorare l'abito di seta, che mastro Ditale aveva tagliato secondo l'ultimo modello per le nozze. Ma non era l'abito solo che poneva in moto tante mani.

Quante piccole cosette non sono necessarie per adornare una sposa! Perciò si scorgevano sulle seggiole e sui tavolini le stoffe più di valore, i fiori e le trine. Un adornamento però mancava ancora, semplicissimo: il fior d'arancio.

Ilka non era una gaia compagna di lavoro pel proprio corredo. Ad ogni punto che faceva al suo lavoro le sgorgavano le lagrime. Piangeva sempre il defunto? Era sempre inconsolabile per la perdita del padre? Le lagrime sono indizio di cordoglio interno; essa piangeva.

— Ester, diss'ella, non avrò certame il fior d'arancio. Sarà impossibile p curerselo in questo angolo remoto, sendo interrotta ogni comunicazione c capitale.

Ester avvedendosi che una lagr della sua amica era caduta sull'a nuziale, lo sollevò con cura, dicend tono supplichevole:

— Ilka, per carità non piangere: l'amor del cielo non bagnare di lagr il vestito nuziale! Il dolore e la p devono dunque cominciare prima giorno di nozze?

Ilka riusciva a fatica a tranquill

— Mi debbo rassegnare io so, Ester, a non avere il fior d'arancio; costretta a rinunziare a questo prez ornamento di una sposa, lo debbo!

Paolo però era di diversa opini Alla sera dello stesso giorno qu tutti coloro che lavoravano si feron tirati, ed egli rimase solo nella st con Ilka, le disse:

— Verrai all'altare con tutto l'or Ti procurerò io stesso un ramo fr di fior d'arancio; non temere Ilka non potrò averlo a Buda mi reche prenderlo a Pest, se anco dovessi a versare mille monti di ghiaccio con ricolo di vita!

— Per l'amor del cielo, no, non Paolo! esclamò Ilka stringendosi al petto. Te ne prego, te ne scongi Paolo!

— Ci andrò, diss'egli fermamente

— Paolo, la tua vita sarebbe in p colo! diss'ella con angoscia.

le grandi manovre, si proceda a riordinare i bersaglieri, costituendoli su dodici reggimenti a tre battaglioni ciascuno, secondo l'ultima legge sull'ordinamento dell'esercito.

Con tale organizzazione verrebbero soppressi i quarti battaglioni dei reggimenti 2°, 3°, 5° e 9°, che erano gli antichi battaglioni autonomi 37°, 38°, 39° e 40°.

Alla medesima epoca verrebbe iniziato l'ordinamento dell'arma di cavalleria, costituendo transitoriamente i cavalleggeri su dodici reggimenti a cinque squadroni ciascuno.

In seguito alle suaccennate formazioni, verranno modificati alcuni cambi di guarnigione, di cui fu dato il preavviso fino dallo scorso anno, nel modo seguente:

2° reggimento bersaglieri da Senigallia ad Asti;

10° reggimento bersaglieri da Verona ad Ascoli-Piceno;

Reggimento cavalleria Monferrato (13) da Voghera a Faenza;

Reggimento cavalleria Guide (19) da Savigliano a Parma.

Le sedi per i nuovi reggimenti bersaglieri sarebbero Verona e Caserta; pei due nuovi reggimenti di cavalleria Brescia e Padova.

IL CREDITO
ai danneggiati dalle inondazioni

Fu distribuita ai deputati la elaborata relazione dell'on. Romanin Jacur sul progetto di legge concernente il credito ai danneggiati dalle inondazioni.

La Commissione introduce nel progetto ministeriale qualche modificazione.

Ecco il testo del progetto che la Commissione presenta alle deliberazioni della Camera:

Art. 1. Il governo del Re è autorizzato a concorrere in ragione del due per cento, per un termine non maggiore di venti anni, al pagamento dell'interesse sulle somme, che i Consigli provinciali dei territori danneggiati dalle inondazioni dell'autunno 1882, deliberino di prendere a prestito e il governo riconosca indispensabili per riparare ai danni delle inondazioni.

I prestiti potranno essere contratti per conto delle provincie, dei comuni, dei consorzi idraulici, ed anche per fare mutui a proprietari danneggiati.

La somma dei prestiti non potrà eccedere complessivamente 20 milioni di lire per tutti i territori sopra menzionati.

Art. 2. Le deliberazioni dei Consigli provinciali dovranno essere prese e comunicate al governo non più tardi del 31 dicembre 1883.

Art. 3. Le somme che le provincie daranno a prestito ai comuni, ai consorzi idraulici ed ai proprietari saranno, unitamente all'interesse, restituite in un periodo non maggiore di venti anni.

La misura dell'interesse non potrà eccedere quella che la provincia avrà pattuito coll'assuntore del prestito, diminuita del due per cento corrisposto dallo Stato.

Art. 4. Le provincie provvederanno alle rate di ammortamento ed all'interesse del capitale mutuato per proprio conto colla sovrimposta alle imposte erariali sui fabbricati e sui terreni.

Art. 5. I consorzi idraulici, ai quali sarà concessa la distribuzione di una quota parte dei prestiti fatti dalle provincie, giusta l'articolo primo della presente legge, saranno obbligati a presentare i conti preventivi annuali alla competente autorità tutoria; e qualora non li presentassero, o non comprendessero nei conti prodotti le quote necessarie agli interessi ed all'ammortamento, si provvederà a termini dell'articolo 44 della legge 25 giugno 1882, n. 869, sulle bonificazioni.

Art. 6. I modi ed i termini della restituzione dei mutui che dalle provincie saranno fatti ai proprietari verranno stabiliti dalle provincie stesse nei rispettivi contratti.

I proprietari, siano essi corpi morali o privati, per conseguire dalla provincia i mutui, a termine della presente legge, dovranno dare in garanzia fondi rustici od urbani, il cui valore, diffalcate le passività eventualmente iscritte sui medesimi, ecceda di un quinto la somma da mutuarsi.

Art. 7. La tassa di ricchezza mobile dovuta per i prestiti stipulati dalle provincie allo scopo stabilito dalla presente legge, sarà anticipata dalle provincie stesse, considerate come intermediarie delle sovvenzioni che esse daranno agli enti, corpi morali o privati, salvo il rimborso per parte dei medesimi.

Art. 8. I contratti di prestito fatti dalle provincie e da queste concesse ai comuni, ai consorzi ed ai proprietari saranno soggetti alla tassa fissa di registro di una lira.

Per i prestiti che le provincie contrarranno nell'interesse dei comuni o consorzi di comuni, i comuni stessi, in ragione della rispettiva competenza, dovranno rilasciare all'assuntore dei prestiti tanto delegazioni quante corrispondono ai bimestri compresi nel termine a cui si estenderà l'ammortamento sugli esattori delle imposte dirette, giusta l'articolo 5 della legge 27 marzo 1871, n° 131.

I centesimi addizionali necessari per la restituzione del capitale mutuato e per il pagamento degli interessi, non saranno computati nel massimo di sovrimposta, consentito dalle leggi ai comuni ed alle provincie.

Art. 9. È stabilito a tutto dicembre 1884 il termine per la concessione di prestiti ai privati.

Le iscrizioni a garanzia dei contratti di prestito saranno esenti dalle tasse ipotecarie e dagli emolumenti dei conservatori.

Art. 10. Per gli scopi della presente legge, gli estratti catastali, i certificati ipotecari e gli altri documenti che possono occorrere, al fine di comprovare la proprietà e la libertà degli immobili offerti in cauzione, saranno stesi in carta libera. I pubblici uffici li rilasceranno gratuitamente.

I proprietari non potranno domandare questi documenti che in base ad una speciale autorizzazione rilasciata dalla Deputazione provinciale, ed i pubblici uffici ed i notai trasmetteranno i documenti direttamente alla provincia, la quale dovrà trattenerli nel proprio archivio.

Art. 11. Dei 20 milioni, di cui all'articolo primo, la somma di lire 2,000,000, complessivamente per tutte le provincie, potrà essere destinata a piccoli prestiti ai danneggiati dalle inondazioni, non superiori a L. 3000 ciascheduno, da farsi, sulla garanzia personale, a mezzo di Banche popolari, Casse di risparmio ed altri Istituti di beneficenza o previdenza, i quali si costituiscano garanti verso le provincie della intera restituzione della somma dentro un periodo di tempo non maggiore di 10 anni.

Art. 12. Gli Istituti indicati nell'articolo precedente faranno i prestiti ad un interesse non superiore a quello da loro pagato alla provincia, e condurranno la relativa gestione gratuitamente mantenendola sempre, con conto speciale, separata e distinta dalle altre loro operazioni.

Ciaschedun Istituto risponderà soltanto della somma da esso assunta dalla provincia e relativi interessi calcolati colle norme dell'articolo 2.

Art. 13. Le Banche cooperative e popolari sono autorizzate, secondo gli articoli 11 e 12 della presente legge, a concedere prestiti ai danneggiati dalle inondazioni che non fossero soci e con modi e termini di restituzione diversi da quelli permessi dai loro statuti.

Art. 14. Con regolamento da approvarsi per regio decreto, sentita la Commissione reale incaricata della distribuzione dei sussidi di cui l'art. 5 della legge 27 dicembre 1882, n. 1147, saranno stabilite le norme per l'esecuzione della presente legge.

ROMA

Elezioni amministrative. — Diamo nelle *Ultime* le notizie, finora conosciute, sulle elezioni amministrative di Roma.

Protesta. — Sono venuti da noi un gran numero di elettori amministrativi, i quali recatisi a votare alla sezione 6ª, (2° mandamento, via dei Modelli) alle ore 1 20 pom., trovarono già chiusa la votazione. Riuscì dunque loro impossibile di deporre la scheda. La legge prescrive che il secondo appello incominci al tocco. Ma come mai in venti minuti si è potuto fare un secondo appello di oltre quattrocento nomi, e chiudere la votazione e stendere perfino il verbale? Ci si narra che un impiegato comunale era il più ardente nel sostenere che tutto era stato fatto legalmente e regolarmente. Ma intanto quegli elettori hanno presentato una protesta, e, per dire il vero, la rapidità con cui furono condotte le operazioni elettorali in quella sezione ha del prodigio.

Smentita. — Il *Messaggero* di stamattina, sotto il titolo: *Orribile misfatto*, narrava:

« Telegrammi da Civitavecchia ricevuti all'ultim'ora ci recano la notizia di un orribile misfatto che sarebbe avvenuto colà ieri notte.

« Quattro scellerati, introdottisi a viva forza nel villino della famiglia Guglielmi, una delle più facoltose del luogo, uccidevano a colpi di pugnale moglie, marito e un figlio; rimaneva la giovinetta figlia del Guglielmi, che venne risparmiata da quelle belve per consumare su di lei oscene violenze... »

E giù una serie di particolari su quelle violenze, sulle vittime, sui mobili del villino, sulla forza che accorse e, infine, questa esclamazione:

« Attendiamo nuovi dettagli sul mostruoso delitto che ha gettato nella più viva costernazione tutta Civitavecchia. »

Figurarsi l'allarme destato da quella notizia nelle autorità e nei numerosi amici, e nei parenti, che sono in Roma, della famiglia Guglielmi. Corsero in poche ore numerosissimi telegrammi e la verità che se ne cavò è questa: che in tutto il racconto del *Messaggero*, ripetuto più tardi dalla *Capitale*, non c'è ombra di vero.

Non facciamo commenti.

Sciopero. — Niente di nuovo nella questione dei fornai. L'autorità giudiziaria, intanto, che ha fatto perquisire il circolo degli operai, continua l'istruzione contro di essi appunto per lo sciopero.

La Stazione di Trastevere. — Il *Bollettino delle ferrovie e finanze* scrive:

« Ci viene assicurato che al ministero dei lavori pubblici si sta studiando un nuovo progetto per la stazione di Trastevere, secondo il quale dovrebbe essere abbandonata l'ubicazione fissata per la detta stazione nel progetto già stato ammesso dal Consiglio superiore dei lavori pubblici ed approvato dal ministero.

« Ad una tale decisione si sarebbe stati indotti di addivenire pel fatto che non potemmo approdare ad alcun pratico risultato le trattative amichevoli intavolate fra l'amministrazione governativa ed il principe Sciarra per la espropriazione di circa 80,000 metri quadrati di terreno che dovevano essere occupati colla nuova stazione e pei quali, a quanto pare, il principe pretenderebbe un prezzo che al ministero dei lavori pubblici è sembrato troppo gravoso.

« Ci si afferma però che la nuova soluzione che verrà data alla faccenda dello impianto della stazione di Trastevere sarà tale da migliorare le primitive condizioni locali e da riescire più gradita alla popolazione della capitale. »

Ricevimento. — Il Pontefice ha ricevuto, in separata udienza, l'arcivescovo di S. Andrea ed Edimburgo, ed il vescovo di Marsico e Potenza.

Cenno necrologico. — L'egregio comm. Augusto Lorenzini ha avuto ieri il dolore di perdere sua madre, santa donna, che l'intera vita aveva consacrato alla famiglia. Quantunque sappiamo che solo il tempo può recar qualche conforto a siffatte sciagure, tuttavia inviamo al comm. Lorenzini le nostre sincere condoglianze.

Prime armi. — Ramelli Achille e Carafossi Virgilio hanno appena dieci anni: eppure hanno, già, la passione del giuoco e l'abitudine di portare il coltello. Ieri, appunto, per una partita alle carte sorse questione tra loro, in via Leonina, e il primo ferì l'altro alle spalle.

Concorrenza punita. — In via della Salara Vecchia furono sorprese, iersera, due donne, Mesoni Margherita e Bentivoglio Francesca, mentre esercitavano il giuoco clandestino. Vennero tradotte in prigione.

Sesso forte. — Il parrucchiere Romei Giovanni, che abita in via dell'Aquila, si bisticciò, per questioni di famiglia, colla moglie Angela. Ci furono le bastonate: ma sapete chi ne toccò? Il marito, che dovrà star un dodici giorni a letto per lesioni al capo.

Mariuolate. — Ieri l'altro, di notte, uno sconosciuto, in piazza Ponte S. Angelo, avvicinatosi al negoziante Rossi Angelo, gli chiese l'ora: questi cavò l'orologio e l'altro subito glielo strappò e si diè a fuggire. Ma venne ripescato ieri dalle guardie e adesso è in carcere: si chiama De Bernardis Decio, ha 19 anni, e fa il calzolaio: gli si è trovata, in tasca, la polizza dell'orologio impegnato.

Regio lotto. — Estrazioni del 9 giugno 1883:

Bari	45	30	65	67	70
Firenze	18	58	82	69	65
Milano	37	65	88	31	40
Napoli	89	43	18	71	61
Palermo	44	62	54	63	90
Torino	19	37	18	73	69
Venezia	51	86	43	23	66

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Roma

CIRCOLO ORDINARIO

Pres. comm. Cardona — P. M. Trua — Dif. Cavallotti, Randazini.

Il cav. avv. Scalfati Pasquale, sostituto procuratore del Re in Roma, il 27 luglio del passato anno prese al suo servizio in qualità di cameriera certa Lucia Meniconi, maritata Boschetti, di anni 34, di Monte Romano.

Trascorsi 20 giorni, costei che era entrata in quella casa, priva di denari e sprovvista di vestiario, principiò a fare delle piccole spese e a far mostra di possedere qualche peculio.

Il 28 agosto l'avv. Salvati ebbe a constatare la mancanza di lire 200 dal cassetto della sua scrivania che soleva tener sempre chiuso a chiave. Avendo notato quanto sopra, i suoi sospetti caddero sulla Meniconi, mentre in casa, a quanto disse lo Scalfati, non eravi altra persona estranea alla famiglia, che la serva Cesarelli Filomena, donna di provata onestà.

Il 8 settembre successivo, si verificò un'altra mancanza di lire 31 dallo stesso scrittoio, si fu soltanto allora che lo Scalfati denunciò i fatti all'ispettore di pubblica sicurezza Vallaneri, il quale lo consigliò di fare una prova contrassegnando alcuni biglietti, con le iniziali S. P. La mattina del 5, stesso mese, dal cassetto sempre chiuso a chiave, si trovarono mancanti altre 20 lire in moneta d'argento, più 7 biglietti da una lira consorziali.

Si procedette all'arresto della Meniconi, e perquisitala, le si rinvennero due biglietti da una lira segnati S. P. Interrogata, sulle prime negò di essere autrice del furto della somma totale mancata, ma poi stretta a dire la verità, confessò di avere in tre volte tolte dal cassetto, *ritrovato aperto*, dello scrittoio suddetto, 20 sole lire. In quanto ai due biglietti segnati, protestò averli ritrovati per terra. Facendo delle ricerche, si scoprì in un cassetto del tavolo della sala da pranzo una chiave che apriva quello dello scrittoio ove avvenne il furto.

Si constatò che la Meniconi aveva una illecita relazione col cameriere Vincenzo De Bernardis, d'anni 64, da Pontecorvo, uomo già stato ammonito per oziosità e vagabondaggio. Si procedette al di lui arresto, e perquisitolo si trovò possessore di 14 mezze lire di argento, simili a quelle involate allo Scalfati. Il De Bernardis negò di aver preso parte a quel furto e di aver ricevuto denari da quella donna, che conosceva solo da quaranta giorni; che quelle 14 mezze lire d'argento le aveva avute in cambio di altret tanta moneta in carta, per farsene una catena d'orologio. Venne pure accertato certo che il De Bernardis frequentava spesso la Meniconi, che si recava di frequente a trovarla in quella casa e che fu veduto molte volte aggirarsi in quei dintorni. Per queste, ed altre circostanze ed indizi, fu proceduto contro di essi ritenendo la prima autrice del furto continuato pel valore di circa 800 lire, con le qualifiche della persona per essere domestica salariata, e del mezzo per essersi servita di falsa chiave.

Il De Bernardis, come complice per istigazione a commettere il furto, e come ricettatore di parte del denaro rubato. Dallo svolgersi del dibattimento emerse, basandosi sul verdetto dei giurati, che la Meniconi era colpevole di furto per un valore non oltre le 25 lire, colla sola aggravante della persona; ed essendole state accordate le attenuanti, venne condannata ad 1 anno di carcere computati i 9 mesi sofferti.

Ed il De Bernardi fu assoluto per inesistenza di reato, avendo i giurati detto di no, alle questioni proposte sulla complicità ecc.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Riceviamo importanti notizie teatrali da Parigi. Pare deciso di ristabilire in quella città il teatro italiano di musica. A tal uopo il signor Ballande avrebbe ceduto ad una Società il *Théâtre des Nations*. Le rappresentazioni incomincerebbero nel prossimo dicembre. Uno degli organizzatori dell'impresa è il baritono Maurel. Si rappresenterebbero il *Simone Boccanegra*, il *Don Carlos* rinnovato, la *Gioconda*, il *Mefistofele*, il *Ruy-Blas* ecc. ecc. La direzione dell'orchestra verrebbe affidata al maestro Faccio.

— Abbiamo annunziato, qualche giorno fa, la morte della Kindermann, valente cantante, che faceva parte della Compagnia Neumann, e che anche noi abbiamo udito a Roma nella *Tetralogia* di Wagner. Ora il *Berliner Tageblatt* pubblica l'ultima lettera scritta dalla sventurata donna al suo figliolino da Trieste. È commoventissima; eccola:

Trieste, 30 maggio.

Mio caro, mio dolce Franz!

Ringrazia il babbo e il nonno per il telegramma; grazie a lui posso dormire! Sei stato sempre buono? La tua mamma è molto malata, soffre molto molto, e così proprio non potrà andare innanzi. Sempre febbre, 39 a 40 gradi, 124 a 130 pulsazioni. Da Bruxelles in poi sono sempre stata malata, e ho dovuto sempre cantare! Ero a Venezia, a Bologna, a Roma, a Firenze, a Milano, a Torino, ed ora a Trieste, nel breve periodo di cinque settimane. Ogni sera ho cantato. — Adesso la è finita.

Di' a papà che non sia più in collera con la mamma. Ella soffre terribilmente. Vorrei parlare al papà! Oh, quanto volontieri! Come sta il nonno? Salutalo di cuore. E la scuola come va? Ti occorre qualche cosa per l'estate? Scrivimi, anima mia, sola mia felicità a questo mondo. Scrivimi presto, e prendi un bacio dall'anima della tua povera mamma malata.

Hôtel de la ville - Trieste.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il palazzo Reale di Napoli. — Il *Piccolo* di Napoli annunzia che alla sopraintendenza del palazzo Reale è giunto ordine di tenere tutto pronto per il prossimo arrivo della Regina di Portogallo. Fin da giovedì, è stato vietato l'ingresso nel parco e palazzo di Capodimonte, perchè si mettono in ordine gli appartamenti e si aggiustano i giardini.

Piccioni viaggiatori. — Verso la metà del corrente mese, per cura di alcuni allevatori colombofili modenesi, avrà luogo una gara di piccioni viaggiatori da Fenestrelle a Modena.

Sappiamo che il ministero della guerra, nello intento d'incoraggiare l'allevamento dei piccioni viaggiatori che possono utilmente essere adoperati in guerra, ha destinato un premio per quella gara consistente in una medaglia d'oro.

Questa medaglia, coniata dalla regia zecca di Roma, è pregevole lavoro del cavaliere Speranza.

Così l'*Italia Militare*.

Lotteria di Verona. — Abbiamo notizia da Verona che quel municipio ha deciso di notificare, col prossimo luglio, la data ufficiale dell'estrazione per la gran lotteria a sollievo dei danni dell'inondazione.

La notificazione di simili date suole, per regola generale, interessare il pubblico mediocremente, dacchè sembra passato in consuetudine che le date per le estrazioni, come i manifesti delle ultime rappresentazioni teatrali, non si bandiscano al pubblico che colla riserva correttiva di molte altre ultime più o meno definitive date.

Ma nel caso speciale della Lotteria di Verona, dove tutto procedette finora con tanta regolarità, si potrà proprio prender sul serio la proclamazione di quella data precisa, che il manifesto prescriverà di pochi giorni. Il municipio di Verona erasi infatti proposto, per la maggior serietà della data da proclamarsi, di non darle pubblicità che ad emissione finita.

Ora, avendo proceduto mirabilmente la vendita dei biglietti; trovandosi già bella e completa fin d'ora, presso la civica Cassa di risparmio di Verona, la somma di *due milioni e mezzo* riservata alle vincite, ed essendo proprio in questi giorni nel suo periodo culminante l'emissione dei centinai completi corrispondenti per le varie categorie, ancor disponibili, è ben naturale la perfetta sicurezza con la quale il municipio di Verona predispone fin d'ora il grande atto definitivo, cioè il sorteggio.

NOTIZIE ULTIME

Consiglio dei ministri

S. M. il Re ha presieduto stamane il Consiglio dei ministri.

S. M. la Regina di Portogallo

Alle 6 1/4 di ieri, con treno speciale, è giunta in Roma S. M. la Regina Maria Pia di Portogallo, insieme ai due figli Carlo, principe di Braganza, ed Alfonso, duca di Oporto.

Alla stazione si trovavano le LL. MM. il Re e la Regina, S. A. R. il Principe di Napoli, i Presidenti del Senato e della Camera, i ministri, il Prefetto, il Sindaco la Giunta, le cabe civili e militari di S. M. il Re, le Dame di S. M. la Regina.

Appena arrivato il treno reale S. M. il Re si è avvicinato al vagone ed ha dato il braccio a S. M. la Regina Pia.

Essi si sono baciati affettuosamente tre volte, S. M. la Regina Pia ha poi baciato due volte S. M. la Regina Margherita e S. A. R. il Principe di Napoli. Le LL. AA. RR. i Principi Carlo ed Alfonso hanno baciato la mano a S. M. il Re e a S. M. la Regina ed hanno stretto la mano a S. A. R. il Principe di Napoli.

Le LL. MM. il Re e la Regina hanno presentato S. M. la Regina Pia ed i Principi a tutti i personaggi presenti nella sala d'aspetto e quindi sono saliti nelle carrozze, salutati dagli applausi della folla, che si era radunata all'esterno della stazione.

Gli Augusti Ospiti presero stanza nella palazzina del Quirinale.

Elezione politica

La dimissione del Coccapieller lascia vacante un seggio nel primo collegio di Roma.

A termini di legge, il Collegio dev'essere convocato fra un mese, dal giorno della vacanza, per procedere alla elezione del deputato.

Il tempo stringe, ed è mestieri che, fin d'ora, il partito liberale si metta d'accordo su un candidato che gli dia la certezza di vincere

Il nome che corre per le bocche di tutti, che già alcuni giornali hanno posto innanzi, e che raccoglie i suffragi di tutte le frazioni del partito liberale, è quello del duca don Leopoldo Torlonia.

Vi è una sola obbiezione. Fra un mese mancheranno a don Leopoldo Torlonia pochi giorni a raggiungere l'età legale per essere deputato. Converrà dunque ripetere più tardi l'elezione. Ma bisogna passar sopra a questo inconveniente. Poichè sul nome del Torlonia è non solamente possibile, ma certa la concordia, agli elettori non parrà cosa grave di doverglі confermare fra qualche mese il mandato.

La candidatura del duca don Leopoldo Torlonia ha un significato superiore alle gare dei partiti. Essa è una protesta contro lo strazio del nome romano che da qualche tempo si è venuto facendo e che ormai deve finire. Così si compirà l'opera salutare felicemente iniziata dall'elezione di don Fabrizio Colonna. E l'unanimità con cui i liberali si stringono intorno al nome del Torlonia ci è arra di un'altra splendida vittoria.

La perequazione fondiaria

Anche oggi si riunì la Commissione, presieduta dell'on. Minghetti, che esamina il progetto di legge sulla perequazione fondiaria.

La Commissione ha deliberato di adunarsi ogni giorno fino alla nomina del relatore.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Le notizie che si conoscono finora, sulle elezioni amministrative, riguardano particolarmente il concorso alle urne. Gli elettori, che risposero al primo appello, furono 5614: al secondo appello, concorsero 4210: il totale dei votanti ascende a 9824: di fronte alla cifra di 23,111, a cui ascendono gli inscritti.

Notiamo che nelle elezioni amministrative dello scorso anno, sopra 22168 iscritti, avevano votato, al primo appello, 8408 elettori ed al secondo 1772: in totale 10,180.

I seggi sono stati costituiti abbastanza presto: in parecchie sezioni essendo mancato il Consigliere comunale destinato a tenere il seggio provvisorio, si sono dovuti delegare dal sindaco espressamente alcuni capi degli uffici capitolini.

I componenti dei seggi appartengono per la più gran quantità, ai partigiani dell'*Unione romana*.

La votazione ha proceduto regolarmente: si è sollevato, qua e là, qualche protesta, ma poco rilevante.

Lo spoglio delle schede è cominciato, in genere, verso le tre pomeridiane, ma i primi spogli danno risultati molto svariati, cosicchè resta impossibile fare previsioni: pare si accentui molta dispersione di voti.

Ora si conoscono solo i risultati approssimativi delle elezioni provinciali.

1° Mandamento

Pinto — Voti 614
Cahen — » 583

Questo risultato è definitivo: venne eletto Pinto.

2° Mandamento

Cencelli — Voti 823

Mancano cinque sezioni.

3° Mandamento

Ramelli — Voti 619

Mancano cinque sezioni.

5° Mandamento

Fraschetti — Voti 163
Antici Mattei — 148

Mancano due sezioni.

I risultati delle elezioni comunali non potranno essere conosciuti che domani tanto più che, nella maggior parte delle sezioni, sarà, stanotte, sospeso lo spoglio delle schede.

Provvedimenti bancari

Leggiamo nel *Bollettino* delle finanze e ferrovie:

« Noi abbiamo fondata ragione di credere che l'on. Magliani, ministro delle finanze, d'accordo col suo collega del commercio, on. Berti, vista l'impossibilità assoluta di fare discutere in questo breve scorcio parlamentare la maggiore legge del riordinamento bancario, presenterà fra brevi giorni, col fermo intendimento di chiederne l'esame immediato, un progetto di legge per dare

---

— Tu mi sei più cara di tutto il mondo Ilka; rispose egli con dolcezza; mi sei più cara della vita!

— Rinuncio a quell'adornamento Paolo. Non potrei già possederlo, se per questo dovessi perderti Paolo; rimarrei senza un aiuto abbandonata e sola, se tu mi dovessi venir rapito!

— E ti sarebbe indifferente, Ilka, se tu dovessi recarti all'altare, senza quel fiore? chiese Paolo, e la sua fronte si rannuvolò:

— No Paolo, al contrario sarebbe il mio più ardente desiderio anzi di possederlo, ma il sacrificio è troppo grande per averlo a questo prezzo. Lasciami piangere Paolo, non potrei consolarmi mai più se ti accadesse una disgrazia.

E teneva strettamente abbracciato il suo diletto, come se temesse che una forza arcana lo dovesse strappare dalle sue braccia.

Paolo era commosso di questo slancio di tenerezza, le accarezzò i capelli, e rispose con affetto:

— Non angustiarti, Ilka, è possibile che mi riesca di condurre a fine il mio proposito senza aver bisogno d'espormi al pericolo di attraversare il Danubio.

— Diletto Paolo – disse la fidanzata – odi le mie calde preci, ascolta i miei lamenti, ho un triste presentimento!

— Pazzerella – rispose Paolo, scherzando – sono andato tante volte sul ghiaccio, anche quando esso era meno solido d'ora. Non devi stare in pensiero per me, chè non mi esporrò ad alcun pericolo. Starò in guardia a motivo di te, ma non per me, Ilka! E può darsi che possa ottenere la pianticella senza passare il Danubio. – Dicendo queste parole, Paolo si congedò, e promise d'essere di ritorno dal suo viaggio il giorno seguente, verso il crepuscolo.

Il giorno seguente, verso mezzogiorno, l'aspetto del Danubio offriva uno spettacolo diverso. Il ghiaccio si scioglieva! si poneva in movimento!

Queste erano le esclamazioni che rapidamente passavano di bocca in bocca. Vecchi e giovani erano tutti presso alle sponde, e gli abitanti pure quattro miglia distanti dalla riva giungevano a frotte per godere dello spettacolo meraviglioso e terribile dello sciogliersi del ghiaccio. Già da lungo tempo si era stati preparati a questo avvenimento, e i guardiani, posti alle sorveglianze, ne avevano nelle notti passate dato per mezzo di racchette i segnali.

La maggior parte dei villaggi sulla riva era sott'acqua: Case diroccate, stalle e granai, alberi sradicati, e ogni sorta di masserie trascinate dal fiume indicavano troppo chiaramente la forza distruggitrice dell'elemento terribile e la irreparabile devastazione.

La città stessa, posta in pianura, era terribilmente inondata. Gli abitanti percorrevano le vie in barchette, per salvare uomini e animali sorpresi nel sonno dai flutti. Con terribile rapidità l'acqua aveva invaso ogni luogo trascinando dietro a sè tutti i ripari, atterrando ogni ostacolo. Nelle case più minacciate, gli abitanti saliti sui tetti imploravano a mani giunte aiuto e salvezza. I cavalli nitrivano nelle stalle, le pecore belavano echeggiavano le grida che invocavano, aiuto.

Dall'alto delle torri le campane suonavano a stormo; dalle barche s'udivano i comandi de' conduttori, da' tetti gli urli ed i gemiti de' minacciati dai flutti, e tra queste grida e lamenti si udiva di tratto in tratto partire dalla riva un sordo colpo di cannone.

Il giorno stava per declinare, e la moltitudine radunata alla riva aumentava tutti i momenti. Più animata era la folla dalla parte di Buda.

Colà vi erano mercanti di buoi, i quali attendevano pieni d'impazienza il momento favorevole per poter fare la traversata con gli animali. Grosse somme offrivano altri sfortunati perchè venissero salvati i loro cari, le mogli, i loro mariti, le madri, i loro figli, i quali stavano alla riva opposta.

Persone di età e di esperienza che avevano spesso veduto lo spettacolo dello scioglimento del ghiaccio profetizzavano d'ora in ora che il fiume sarebbe presto libero, ma il tempo passava, e nuovi massi di ghiaccio si ammucchiavano e frammezzo a quelli si scorgevano i più svariati oggetti.

Armadi colorati da villaggio, una culla rovesciata... chi sa s'entro non vi giaceva il bambinello mentre fu travolta dai flutti!.. E seguivano alberi sradicati e siepi svelte e assi e porte di casa... e in mezzo a tutti questi oggetti si scorge sur un masso di ghiaccio uno svelto capriolo tremante... Povero animale! Tra un minuto l'onda spumante scagliandosi dietro al tuo fragile masso, t'avrà forse ingoiato.

Qua e là tra il ghiaccio si apre a volte un passo grande e largo abbastanza perchè ci possa passare una piccola barchetta, ma un momento dopo è ricoperto dal ghiaccio. Già, a motivo dell'oscurità crescente, riesce difficile distinguere gli oggetti che si trovano a qualche distanza, quando improvvisamente tra coloro che sono sulla riva si palesa una viva agitazione. Gli sguardi più acuti distinguono una barchetta proveniente da Pest con entro tre uomini i quali si dispongono a lottare contro la corrente. La luce delle torcie illumina dalla riva quel triste quadro e accompagnati da mille invocazioni e auguri, quegli uomini cercano avvicinarsi. Ognuno raccapricciava scorgendo la fragile barchetta spinta nel mezzo al ghiaccio come un guscio di noce.

Ma quei tre maneggiavano i remi con sforzi incredibili ed allontanare i massi di ghiaccio che si ammucchiavano dinanzi alla barca.

Già erano giunti nel mezzo del fiume quando un masso di smisurata grandezza assalì la navicella e la trascinò seco. Essa sembrava perduta – perchè improvvisamente anche un secondo masso la chiuse nel mezzo.

— Aiutateli, aiutateli...

Ecco che a un tratto uno dei tre balza arditamente sul masso di ghiaccio e riesce a spingerlo a forza da parte, e a liberare il cammino alla navicella.

Sempre lottando coll'infuriato elemento gli uomini volgevano verso riva.

Il maggior numero di quelli che quivi erano non osavano nemmeno tirare il fiato.

— Giungono felicemente; raggiungono la riva – se non perdono le forze... Dio sia con loro!

Così si udiva esclamare nella folla.

— Gettate qui pertiche e corde perchè si possa aiutarli se si avvicinano! Eccoli – Il pericolo maggiore è superato – ma no, altri più grossi pezzi di ghiaccio fanno vacillare la debole barchetta – una spinta contraria e questa va sommergendosi.

— Soccorso! soccorso! Salvateli! salvateli! sono le voci strazianti che escono da quella moltitudine, e giungono agli infelici.

— Una barca subito! esclamano altri; Forse è possibile salvarli!...

Ma i barcaioli rimangono indecisi e smarriti. Hanno sotto mano ogni cosa per avvicinare la barca alla riva, se questa si trovasse più prossima, ma la distanza è troppo grande. Nessuno si muove; l'ansia e il timore hanno paralizzato tutte le forze.

A un tratto si avanza un povero vecchio miseramente vestito; egli coi suoi occhi da falco ha riconosciuto l'uomo, il quale con un lungo remo in mano, lotta vigorosamente per salvare la sua vita:

— Fate largo! dice con voce lamentevole, lasciatemi passare per l'amor del cielo. Soccorso, soccorso! Salvatelo! Io sono vecchio e debole, cui un soffio di vento farebbe vacillare! Non v'ha nessuno che voglia prestar soccorso, nessuno?

Ma nessuno prestava ascolto a quelle parole. Il vecchio tremando in tutte le membra, scongiurava di nuovo, ma il vento disperdeva i suoi gemiti e lamenti, e vedendo che nessuno si moveva, levò di tasca un grosso portafoglio.

— Giusto Dio! gridò con voce più forte di prima. Chi vuol prestare aiuto? Chi salverà un brav'uomo? Offro cinquanta fiorini!

Ma nessuno si curava della somma offerta.

— Cento fiorini! continuò il vecchio alzando il foglio.

— Che dice quell'uomo?

— Soccorso, soccorso, risuonò nuovamente da tutte le parti.

— Conosco l'uomo che lotta coi flutti, gemè il vecchio di nuovo, è un bel giovane e bravo pure; ha in casa il suo vecchio padre, ed una vezzosa fidanzata, la quale piangerà e si darà alla disperazione se egli non ritorna. Oh soccorretelo, soccorretelo, in nome di Dio!

(Continua)

facoltà alle Banche d'emissione di varcare i limiti della circolazione cartacea loro segnati dalla legge 1874, emettendo biglietti oltre al triplo del capitale sociale senza aggravio di tassa in semplice rappresentanza d'una equivalente quantità di moneta metallica depositata nelle proprie casse.

« Questo provvedimento ha per principale scopo di agevolare nell'interesse del commercio e della nazione il tesoreggiamento della specie metallica nelle casse delle Banche d'emissione. »

Associazioni politiche

Ci inviano da Lecce il seguente ordine del giorno votato ad unanimità da quella Associazione democratica costituzionale nella tornata del 1° corrente mese:

L'Associazione democratica costituzionale di Lecce;

Ritenuto, che ispirandosi ai principii di libertà vera e di ordinato progresso ed all'amore pel bene del paese, dai quali è stata sempre informata, nella tornata del 3 agosto 1881, deliberava di propugnare la conciliazione di tutti i partiti monarchici-liberali e la formazione di un gran partito nazionale, perchè si costituisse nel Parlamento una forte maggioranza atta a sostenere un governo savio e previdente, degno di reggere le sorti d'Italia e di meritare la fiducia delle altre nazioni.

Che tale deliberazione si riteneva come parte essenziale del proprio programma;

Che, a raggiungere lo scopo, l'Associazione medesima fondava il giornale l'*Ordine* per diffondere questo programma e procurare le maggiori adesioni;

Che da qualche tempo, e molto più dalle ultime elezioni politiche generali, questo desiderio di conciliazione è stato nutrito dalla maggior parte degli uomini eminenti dei diversi partiti liberali-monarchici;

Che dopo l'approvazione delle leggi di riforme politiche presentate dal ministero Depretis, e dopo il discorso di Stradella pronunziato da S. E. il presidente del Consiglio, le antiche divisioni de'partiti politici non hanno più ragione di essere;

Che seguendo questi principii l'on. Depretis da una parte, e dall'altra l'on. Minghetti, sollevandosi dai pregiudizi, che avrebbero potuto tenerli legati ai loro vecchi partiti, con una condotta informata ai più alti sentimenti di patriottismo, si mostrarono nel maggior accordo intorno ad un programma comune di governo.

Che la Camera dei deputati, interpreti dei sentimenti nudriti dall'intera nazione, nella tornata del 19 maggio, ultimo scorso, dette un voto quasi unanime di fiducia all'indirizzo politico dell'on. Depretis.

Nel rendere omaggio a S. E. il ministro Depretis ed a S. E. l'on. Minghetti pel patriottismo da loro, anche una volta, dimostrato nella discussione anzidetta.

Delibera:

Far plauso all'indirizzo politico del ministero Depretis, esprimendogli intera fiducia.

Delibera inoltre trasmettersi a S. E. il ministro Depretis ed all'on. Minghetti copia della presente deliberazione.

ATTO VANNUCCI

È morto in Firenze Atto Vannucci, l'insigne storico e letterato, l'illustre patriotta, alle cui opere la gioventù italiana attinse ispirazioni alte e generose.

Atto Vannucci era nato a Tobbiano, nel Pistoiese, l'anno 1808; fu deputato al Parlamento Toscano nel 1848 e oratore di quel governo presso la Repubblica Romana del 1848.

Di lui fu scritto che riproduceva le tre virtù, ammirate da Ugo Foscolo nel giovane Niccolini, cioè i santi costumi, l'anima italiana e il nobile ingegno.

Educatore e scrittore, Atto Vannucci inspirò sempre il culto pel buono e pel vero.

I suoi studii sulla letteratura latina la *Storia dell'Italia antica*, i *Martiri della libertà italiana* ed altre opere attestano la mente ed il cuore del compianto italiano.

Esule, dopo le vicende del 1848, in Francia, in Inghilterra, nel Belgio, nella Svizzera, onorò la patria coll'ingegno e la virtù del carattere.

Più che amico, fratello a G. B. Niccolini e a Giuseppe Giusti, Atto Vannucci pubblicò i ricordi della vita del Niccolini.

Bibliotecario della Magliabecchiana e professore di letteratura latina nell'Istituto superiore di Firenze, Atto Vannucci fu nominato senatore del regno con regio decreto dell'8 ottobre 1865.

La sua morte è una dolorosissima perdita pel patriottismo e per la letteratura italiana. I giovani studino le sue opere, tutte consacrate a scopi di educazione civile.

Sarà il più bell'omaggio che si possa tributare alla memoria dell'illustre letterato e patriota.

Società geografica

Oggi, al tocco, ebbe luogo l'annunciata adunanza della Società geografica. Presiedeva il presidente, duca di Sermoneta. Invitato dall'onorevole presidente, il consigliere prof. Blaserna fece la proclamazione dei nuovi soci d'onore e corrispondenti, esponendo i meriti scientifici, in base ai quali il Consiglio direttivo credette di proporne l'iscrizione nell'Albo d'onore.

A socio d'onore fu proclamato lord Aberdare, presidente della R. Società geografica di Londra. A soci corrispondenti i signori prof. Ferdinando Wüstenfeld di Gottinga, Carlo Beck, inglese, e Francesco Vincent, americano. Fu inoltre conferita una medaglia, con diploma di socio benemerito, alla esimia scultrice signora Adelaide Maraini, che per tanti titoli si meritò la riconoscenza della Società.

Dopo ciò, non raggiungendo i presenti il numero legale, la seduta fu rinviata ad altro giorno da destinarsi.

Ferrovie

Il *Bollettino* delle finanze e ferrovie annunzia che, essendo i lavori di costruzione della nuova linea *ferroviaria* da Terranova al Golfo degli Aranci sono pressochè ultimati, la Compagnia Reale delle strade ferrate sarde ha chiesto al ministero dei lavori pubblici che sia proceduto alla prescritta visita di ricognizione del tronco medesimo a mezzo di apposita Commissione governativa.

Salvo casi impreveduti, l'apertura al pubblico servizio del tronco, per viaggiatori, bagagli e merci a grande e piccola velocità, potrà essere effettuata col 1° del prossimo luglio.

Pubblica sicurezza

Dal ministero dell'interno ci si comunica il seguente riassunto numerico delle operazioni più importanti di polizia compiute nel Regno nel 1° trimestre 1883:

Operazioni di polizia giudiziaria di speciale importanza, compiute nel primo trimestre, n. 835.

Somme ricuperate a vantaggio dei cittadini per furti commessi in loro danno, lire 172,891.

Individui arrestati d'ufficio o per mandato di cattura dell'autorità giudiziaria per crimini o delitti e consegnati ai tribunali, numero 24,436.

Individui arrestati in possesso di armi vietate, n. 1546.

Salvataggi di persone compiuti da ufficiali di pubblica sicurezza, carabinieri ed altri agenti, nei casi di annegamenti, incendi ed altre calamità, n. 41.

Soccorsi prestati senza salvataggio di persone in casi d'incendi, innondazioni od altre calamità, n. 186.

Ammalati raccolti per le vie ed assistiti da ufficiali di pubblica sicurezza, carabinieri e guardie, n. 1197.

Feriti raccolti per le vie ed assistiti come sopra, n. 1468.

Morti raccolti per le vie, n. 128.

Ubbriachi raccolti per le vie, n. 2186.

Fanciulli abbandonati raccolti per le vie, n. 462.

Mendicanti raccolti o arrestati per le vie, n. 4614.

Minorenni discoli arrestati, consegnati ai parenti o tutori, o fatti rinchiudere in un pubblico stabilimento di lavoro, n. 849.

Conciliazioni eseguite dagli ufficiali di pubblica sicurezza fra parenti e fra estranei, agli effetti di cui all'art. 9 della legge di pubblica sicurezza, n. 27,568.

Ufficiali di pubblica sicurezza, carabinieri e guardie morti o feriti in servizio nel trimestre, n. 70.

Ufficiali di pubblica sicurezza, carabinieri o guardie che ebbero la medaglia o la menzione onorevole al valor civile, nel trimestre, n. 46.

Ufficiali di pubblica sicurezza, carabinieri e guardie che nel trimestre ebbero encomii o gratificazioni dal ministero, dai prefetti o da altri superiori, per operazioni importanti di servizio, compiute nel trimestre, n. 1887.

Totale delle somme concesse dal ministero per gratificazioni agli ufficiali di pubblica sicurezza, carabinieri e guardie che si distinsero nel primo trimestre per importanti operazioni di servizio compiute, lire 28,467.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DELL'*OPINIONE*

Cattaro, 8. — Otto battaglioni di truppe turche attaccarono sabato da due parti i Malissori; ne seguì un combattimento sanguinoso, che ricominciò il giorno dopo. Le truppe turche operarono coll'appoggio d'una nave da guerra.

I *nizams* furono costretti a trincerarsi presso Baiza.

Pietroburgo, 8. — L'imperatore lasciò 50,000 rubli ai poveri di Mosca.

Il principe del Montenegro conferì al pubblicista Katkow l'ordine di Danilo.

Belgrado, 8. — Nel conflitto presso Gamzigrad (distretto di Zaitcha) vi furono molti morti e feriti. Dopo un Consiglio di ministri tenuto quest'oggi, il senatore Nicola Christie è partito a quella volta come commissario straordinario.

Parigi, 10. — Viene qui smentita la notizia che sia stato conchiuso un trattato di commercio fra l'Italia e l'Inghilterra.

Affermasi che, in occasione della festa nazionale del 14 luglio, verranno graziati i condannati di Montceaux-les-Mines.

Dispacci ufficiali in data dell'8 corrente recano che le forze annamite sono comandate dal principe Swang, fratello di Tu Duc. Soggiungono che l'attitudine della China finora non è bellicosa.

La legge sulla magistratura incontrerà viva opposizione in Senato, la cui Commissione respinge pure la legge sul divorzio.

Il prof. Semmola, la cui conferenza fu applauditissima all'Accademia di medicina, è stato invitato a colazione dal presidente della repubblica, e ricevuto con somma distinzione.

È venuto alla luce il primo numero del giornale *Paris-Rome* sotto gli auspicii della democrazia franco-italiana.

Parigi, 9 (sera). — Si parla di dissensi fra i ministri della guerra e della marina. Senza consultare il suo collega, il generale Thibaudin telegrafò al generale Seussier di preparare la mobilitazione eventuale dei due battaglioni; e di una brigata di fanteria formata di 6 quarti battaglioni presi nel XV e XVI corpo.

Il signor Ferry biasima queste misure ed è d'accordo col ministro della marina per lasciare alla marina soltanto la pacificazione del Tonkino. Il comando del corpo di spedizione è affidato al generale di fanteria di marina Bouet.

Alcuni giornali nel Mezzogiorno segnalano la presenza di numerosi ufficiali italiani i quali comperano cavalli per conto del loro governo. Un diplomatico che viaggia in Italia, scrive alla *Gazette de France* che moltissimi ufficiali tedeschi si trovano ora in Italia (?).

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Mosca, 9. — Gli ambasciatori lasciano Mosca con treni speciali lunedì e mercoledì.

La rivista delle truppe ebbe un grande successo. La giornata era magnifica. La rivista ebbe luogo vicino al palazzo Petrowski, sul piazzale in cui già fu fatta la festa popolare.

I teatri ed i circhi erano stati demoliti. Furono conservati soltanto il padiglione imperiale e le tribune.

L'imperatrice, i principi ed i diplomatici che non seguivano a cavallo lo czar, le dame e le damigelle presero posto sulla terrazza del padiglione. L'imperatore giunse alle ore 11 ant.; montò a cavallo e, seguito da uno splendido stato maggiore, nel quale notavansi lo czarevitch, il duca di Edimburgo, il principe di Svezia, il fratello dello Scià di Persia, il principe di Montenegro, il generale Schweinitz, l'ammiraglio Juarès ecc., passò al galoppo davanti alla fronte delle truppe. Poscia, ponendosi innanzi al padiglione imperiale, presenziò il *défilé* che riuscì magnifico. Circa 55 mila uomini delle truppe più scelte dell'esercito russo, colle loro vecchie bandiere, presero parte alla rivista. Il reggimento degli ussari, di cui l'imperatore è capo, si fermò davanti a S. M. e poi partì al galoppo.

La carica dei reggimenti di cavalleria cosacca della guardia fu notevolissima. L'imperatore, seguito da tutto lo stato maggiore, si recò verso le ore 2 pom. al palazzo Petrowski ove l'imperatore lo raggiunse.

Ora ha luogo un pranzo, dopo il quale l'imperatore riceverà la Commissione della incoronazione. Le Loro Maestà partiranno alle ore 6 per Peterhoff.

Le feste dell'incoronazione sono terminate. Secondo le opinioni più autorevoli, il significato dell'incoronazione accenna ad una politica conservatrice all'interno e ad una politica pacifica all'estero.

Parigi, 9. — Nel Consiglio dei ministri, Brun comunicò notizie dal Tonkino in data 1° corrente. I primi rinforzi sono giunti ad Hanoi, la cui guarnigione è attualmente di 1500 uomini oltre le compagnie da sbarco. Il principe Swang, cognato di Tu Duc, comanda gli Annamiti. Non esiste alcuna truppa regolare chinese nel Delta.

Il console francese di Canton telegrafa che non vi è da segnalare alcun preparativo di guerra in quella provincia.

Dublino, 9. — Kelly è stato giustiziato.

Atene, 9. — L'accordo fra Tricupis ed il guardasigilli è ristabilito; il ritiro del ministro della marina è inevitabile.

Pietroburgo, 9. — Si organizza una spedizione scientifica che andrà in agosto ad esplorare l'Asia centrale, specialmente il Tibet, al di là della frontiera russa; sarà scortata da un distaccamento di cosacchi.

Parigi, 9. — Il Consiglio dei ministri, tenuto stamane, rinunziò al progetto di formare un esercito coloniale e decise di aumentare l'esercito di Africa per potere eventualmente distaccarne una divisione; decise inoltre di unificare l'ufficialità nei corpi di fanteria di linea e di fanteria di marina.

Il governo amnistierà i condannati di Montceau-les-Mines in occasione della festa nazionale del 14 luglio.

L'estrema Sinistra domanderà al governo, prima delle vacanze della Camera, di definire i limiti dell'azione nel Tonkino.

Genova, 9. — All'una pomeridiana le autorità si recarono ad ossequiare la Regina di Portogallo ed i Principi. La Regina fece una passeggiata in città. — I Principi visitarono il municipio, ove furono ricevuti dall'assessore anziano. Stasera vi sarà pranzo di gala a palazzo. Le autorità vi sono invitate.

La data della partenza non è ancora fissata.

Firenze, 9. — Il senatore Atto Vannucci è morto a mezzanotte.

Genova, 9. — La Regina Maria Pia, i Principi ed il loro seguito partono domattina alle ore 5 1[2, col treno reale, diretti a Roma.

Costantinopoli, 10. — È smentita la notizia della dimissione di Aleko-pascià; però la Porta le ha invitato a recarsi a Costantinopoli.

Madrid, 10. — Vi furono ripetuti terremoti nella provincia di Valenza.

Porto-Said, 9. — Giunse oggi il vapore *Iniziativa*, della Compagnia Raggio, e prosegue pel Mediterraneo.

RIVISTA FINANZIARIA

Il movimento degli affari va ogni giorno più rallentandosi, e la settimana passata segna in questo senso un nuovo e un più sensibile progresso. E meno male che tutto si limitasse ad un'azione dei mercati puramente negativa, chè l'*ora del tempo e la dolce stagione* portano naturalmente a questo; ma egli è che l'inoperosità è frutto del disgusto per ogni atto di vita speculativa, e che alla inoperosità tiene dietro il ribasso.

Si sperava, poichè la liquidazione di fine maggio, non aveva dato grande travaglio, nè sagrifizi molti, alla Borsa di Parigi, chè questa, liberata da un tale incubo, dovesse nei giorni che vennero dopo, farsi se non più animosa, certo meno scoraggiata e meglio in istato di resistere contro le cause che cospirano a suo danno.

A questo concetto si era condotti, dal fatto che agli acquisitori riescì facile assai il riportare, dal maggio al giugno, la posizione loro, la mercè della grande abbondanza del denaro, e del saggio dell'interesse, il più mite che si potesse mai desiderare. Non v'ha dubbio che nei casi ordinari, è questo un elemento efficacissimo a mantenere nei buoni propositi, la speculazione all'aumento, ma che vale, l'abbondanza del denaro e il mite saggio dell'interesse, quando la speculazione stessa trovasi già all'estremo delle sue forze, e quando a fronte di lei, stanno milioni e milioni di possessori di un titolo, non ancora rassegnati a subire la dura legge che ne riduce un reddito, nella cui interezza i più di essi avevano raccomandata la soddisfazione dei loro bisogni.

Di quando in quando, si leva, è vero una mano provvida e potente, che arresta con ingenti acquisti del 5 per cento, l'infuriare delle vendite; ma il buon effetto poco dura, perchè ogni segno di ripresa del titolo non fa che invogliare alle vendite quei possessori che pur tuttavia lo avevano serbato, nell'intendimento di disfarsene alla prima favorevole occasione.

Questa è la presente situazione del mercato francese e il signor Tirard, può ripetere, se la coscienza non l'inganna, il *mea culpa, mea maxima culpa*; poichè colà malgrado le altre cause perturbatrici si sarebbe certo, a migliori termini d'assai, ove la misura della conversione del 5 per cento non fosse venuta in mal punto a rompere i nervi della speculazione e a scompigliarne i congegni, in un momento cioè, nel quale le dissestate finanze, avevano tanto bisogno che essa cooperasse col governo a tener alto il credito dello Stato. Poichè egli è oramai fuori di dubbio, che a riparare lo equilibrio de'bilanci a poco o a nulla varranno quei 34 milioni tolti dalle vene de' possessori del 5 per cento, e che un prestito sarà inevitabile o presto o tardi.

Le convenzioni colle Compagnie ferroviarie, indicate come la panacea sanatrice d'ogni male, sono tuttavia una incognita, ovvero di esse si sa solo che qualunque possono essere i termini dell'accordo, non si avrà tanto che basti a sopperire ai bisogni, salvo che del progetto funesto del signor Freycinet non si tenga più parola per ora o venga ristretto in più modesti confini. Le vacanze parlamentari sono prossime e i deputati prenderanno il largo, forse innanzi che i bilanci siano stati discussi, lasciando così la Borsa francese nel buio per rispetto alle finanze, e nell'angustia per rispetto alla politica.

La guerra col Tonkino, col Madagascar, col Congo, forse con la China, e lo screzio con l'Inghilterra, sono i soggetti che ora, insieme alla condizione finanziaria, disegnano l'attuale stato delle cose in Francia, e solo il tempo potrà dire come tante nubi addensate sull'orizzonte si potranno dileguare. La stampa francese, però, non se ne mostra molto impressionata, ed è piena di fiducia che ogni cosa potrà risolversi senza dare luogo a complicazioni serie; e noi facciamo voti affinchè le previsioni sue si avverino; ma frattanto la Borsa soffre e si piega sotto il peso dei mali che la travagliano; e con essa, qual più qual meno, partecipano tutte alle sue sofferenze. Il mercato inglese, il meno sensibile a ciò che avviene al di fuori di esso, non si può sottrarre all'influenza deleteria che gli viene dal mercato francese, e non si deve attribuire a causa diversa da questa, l'atonia degli affari, che anche allo *Stock-Exchange* si verifica, e il ribasso notevole e persistente dei Consolidati inglesi, che si ebbe, nell'ora trascorsa ottava. Poichè il denaro è a buon mercato a Londra, la carta a tre mesi si sconta facilmente a meno di 3 1[2 %; le riserve metalliche della Banca d'Inghilterra vanno ricostituendosi sempre, grazie alle rientrate giornaliere, le quali, durante l'ottava, si elevarono a lire sterline 269,000. Vi ha inoltre che si aspetta da un giorno all'altro l'apertura del periodo normale dei ritorni dell'oro dalla Scozia; ed infine v'ha che la tendenza del cambio di New-York permette di prevedere, che da qui all'autunno verranno considerevolmente cresciute le riserve metalliche della Banca d'Inghilterra. E ciò valga d'esempio a giudicare dell'effetto che il malessere del mercato francese produce negli altri

I mercati italiani ebbero, fin qui per correttivo ai mali influssi, che loro venivano di Francia il sostegno costante in cui vi era tenuta la rendita italiana, malgrado i concomitanti ribassi delle rendite francesi; ma se ciò bastava a noi a tener fermi i corsi della rendita stessa, non bastava a determinare una corrente attiva e fruttuosa negli affari in generale, e per questo rispetto, anche noi ne sentimmo e ne sentiamo il danno. Epperò se noi ci compiacemmo di questa eccezione che era stata fatta dalla Borsa di Parigi, alla rendita nostra, non potemmo mai considerare una tale eccezione, un compenso adeguato ai vantaggi maggiori che i mercati nostri avrebbero conseguiti, se quel mercato si fosse trovato in condizioni diverse, e la compiacenza nostra non poteva poi essere molto viva, pensando che ove quella Borsa perdurasse nella mala via, non ci avrebbe a lungo andare mantenuta quella predilezione che ora serba alla rendita nostra.

Un sintomo di questa eventualità lo si ebbe nella passata settimana, nella quale il nostro valore di Stato perdette alquanto, causa le realizzazioni, della fermezza a cui era stato fatto segno dianzi.

Auguriamoci però che la Francia si levi un vento benigno che dissipi le nubi che vi sono ammonticchiate; giacchè è solo a questa condizione che i mercati tutti potranno rianimarsi e svolgere l'azione loro con energia e con franchezza. E l'augurio potrebbe bene nel fatto avere la sua realizzazione; poichè, come fu opera del manco di senno, degli uomini che governano la Francia tutto il male di cui questa soffre; non è temerario lo sperare che un ritorno di saviezza possa porre fine a questo stato di cose.

Dal fin qui detto sarà facile l'argomentare che l'attività degli affari non è stata la nota caratteristica dei mercati italiani nella passata settimana. La piccola speculazione è la spia che già materia a segnare i prezzi nei listini ufficiali, e si può immaginare di quale importanza possono essere le transazioni che hanno luogo giornalmente. La Rendita è il titolo sul quale si esercita a preferenza l'azione affaccendata del mercato, e poco o nulla si cura degli altri valori. Ciò basta a mantener vive le buone disposizioni e a impedire che il ribasso prevalga.

La Rendita 5 per cento aveva fatto a principio un piccolo passo in ascesa, che la condusse da 91 20 a 93 30, e oscillò nei giorni appresso tra questo prezzo e quello di 93 22; ma poi i ribassi d'Inghilterra e di Francia la fecero indietreggiare a 93 circa.

Dopo Borsa, i corsi, in seguito alla chiusura di Parigi, si tennero più fermi, e la Rendita ebbe transazioni a 93 10 a 93 15.

La fermezza non venne meno ai Prestiti Cattolici, ad eccezione del Rothschild, che da 96 scese a 93 75; ma il Blount si tenne costantemente sul 92 05; i certificati del Tesoro, emissione 1860-64, sul 93 50 a 93 00.

Nei valori si ebbe freddezza su tutta la linea.

Le Azioni della Banca Italiana da 2300 scesero a 2270; la Banca Romana lasciata sul nominale di 1000; la Banca Generale poco trattata sul 530 50 a 537 50; la Banca di Torino sul 629 a 625.

Le Azioni del Credito Mobiliare Italiano non poterono sottrarsi alla contraria influenza dominante, e scesero da 818 a 810. I progetti ferroviari, dai quali questo titolo aspetta la sua risurrezione, non daranno luogo a discussione che nell'autunno, e la speculazione stima non essere opportuno di occuparsene per ora.

Questa considerazione influisce pur anche a restringere vie più il mercato a riguardo de' valori ferroviari, posti pur essi in aspettativa di tempi migliori. Le azioni della Società delle Meridionali, si aggirarono tra il 477 al 474; le obbligazioni, poco trattate al prezzo di 271; nominali i Boni a 540. Le Palermo-Trapani prima emissione vennero quotate a 288 e 287 25; quelle di 2.a emissione a 285 50. Le Sarde serie A a 270 50; le serie B a 274; le nuove a 268; le Sarde di preferenza a 231; le Pontebbane a 446; le Centrali Toscane a 465; le Meridionali austriache a 298; le azioni Romane a 136.

La Borsa di Parigi negoziò con poca animazione le azioni Lombarde a 323 75 e a 320; le obbligazioni a 299 50 e 299 25; le obbligazioni Vittorio Emanuele a 293 e 292 50; le azioni ferrovie Romane a 135. Sulle azioni Regia tabacchi si fece poco al prezzo di 743 a 738.

Sulle Cartelle fondiarie si ebbero i prezzi seguenti:

Milano 502 25; Napoli 482 75; Roma 439 a 438 75; le altre non ebbero variazioni di corsi.

I valori che si negoziano specialmente in questa Borsa, rimasero stazionari e poco curati: il Gas Romano a 1032 e 1035; le azioni dell'Acqua Marcia a 851 e a 854; le Condotte a 491 e a 485; le Complementari a 260 e 257; le Fondiarie (incendi) a 497; le azioni Immobiliari a 510; le obbligazioni relative a 485; i Molini a 252 50 e 291.

I Cambi continuano a tenersi sempre deboli: i *chèques* su Francia, si trattarono al prezzo di 99 80 a 99 70; la Londra a 3 mesi tra il 24 97 al 24 98; l'oro senza variazione sul nominale.

Girgenti, 10. — Ieri, mentre si preparavano fuochi artificiali nel comune di Naro, una notevole quantità di polvere prese fuoco: tra fuochisti rimasero morti.

Genova, 10. — Il piroscafo *Singapore*, della Navigazione generale italiana, è arrivato da Porto-Said.

F. D'ARCAIS, Direttore.

Rombaldo Giovanni, Gerente.

Tipografia dell'*Opinione*.

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

10 giugno 1888 (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass	Temper. Min
Belluno	759,7	—	1|2 cop.	23 8	12,8
Domodoss.	760,5	—	sereno	24 1	10,7
Milano	760,1	—	sereno	24,0	13,4
Venezia	758,2	—	1|4 cop.	24,7	18,7
Torino	759,8	—	1|4 cop.	25,2	15,0
Parma	760,2	—	1|4 cop.	26,7	15,5
Modena	759,6	—	nebbioso	27,8	16,5
Genova	760,2	—	1|4 cop.	28,0	16,4
Pesaro	758,7	—	1|2 cop.	28,4	17,6
Porto Maurizio	760,4	mosso	sereno	23,5	17 1
Firenze	760,0	—	1|2 cop.	19 8	11,6
Urbino	759 1	calmo	sereno	8,6	8,8
Livorno	760,5	leg. mosso	sereno	21,5	11,0
Ancona	759,4	—	3|4 cop.	23,5	17,6
Perugia	762,0	—	1|4 cop.	18,7	11,7
Camerino	760,5	—	1|4 cop.	10,2	1,6
Portof.	760,6	—	1|4 cop.	23,4	8,4
Aquila	760,0	—	sereno	21,5	12,4
Roma	761,1	—	1|4 cop.	23,9	14,5
Foggia	760,0	—	sereno	15,C	4,9
Napoli	761,1	calmo	1|4 cop.	17,0	8,7
Potenza	759,5	calmo	sereno	24,1	13,7
Lecce	760,0	—	sereno	27,5	18,7
Cosenza	761,5	—	sereno	3 ,4	14,6
Cagliari	765,1	—	sereno	27 0	18,0
Palermo	761,2	calmo	sereno	27 0	15,5
Caltanis.	766,6	—	sereno	24,4	15,5

TARIFFE DELLE [illegible]

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	a 2 cav. giorno	a 2 cav. notte
Corsa ordinaria . . . L.	0 80	1 —	1 00	1 00
Dalla stazione centrale .	1 —	1 20	1 20	1 20
Da un punto qualunque della città alle Porte, eccettuata Porta del Popolo, Pia, Angelica, Cavalleggieri	1 00	1 20	1 20	1 20
Prima ora . . . . L.	1 40	2 20	2 20	2 00

SPETTACOLI D'OGGI

Costanzi. — *Don Checco*, operetta — *Una mascherata*, vaudeville (ore 5 1\|2) — *La Camargo*, operetta (ore 9).

Anfiteatro Umberto. — *L'assassinio del corriere di Lione* (ore 5 1\|4) — *Suor Teresa* (ore 9).

Politeama. — *Faust*, opera (ore 8).

Alhambra. — *Gemma di Vergy*, opera — *Il diavolo in festa* (ore 9).

Manzoni. — Commedia col Pulcinella De Martino (ore 6 e 9).

Quirino. — *Il fratello d'armi* (ore 5 1\|2) — *Ferreol* (ore 9).

DA VENDERE

Quadro del chiarissimo pittore **Francesco Albani.** — Rivolgersi all'Amministrazione dell'*Opinione*, via del Seminario, N. 87.

[illegible] DELLE FERROVIE

[illegible]

(a) Festivo (b) Diretto.

TRAMWAYS ROMA-MARINO

Part. da Roma ore	6 57	10 40	6 5	12 50
Arr. a Marino »	8 24	11 7	7 30	1 57
Part. da Marino »	5 10	8 45	5 22	6 49
Arr. a Roma »	6 37	10 10	6 50	8 10

TRAMWAYS ROMA-TIVOLI

Da Roma p.	6 15	9 10	11 15	3 10	6 15
Ai Bagni »	7 22	10 17	12 22	4 17	7 22
A Tivoli »	8 —	10 55	1 —	4 55	8 —
Da Tivoli p.	5 46	8 37	11 32	3 30	6 47
Ai Bagni a.	6 16	9 10	12 25	4 12	6 20
A Roma »	7 22	10 27	1 37	5 24	7 32

POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.
[illegible]
Uffici succursali del telegrafo — Piazza [illegible] — Piazza Ponte S. Angelo, n. 36.

UFFICI GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo prov., piazza SS. Apostoli.
Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.
R. questura di Roma e circondario, via SS. Apostoli.
Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.
Direzione compartimentale dei telegrafi, piazza S. Silvestro.
Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.
Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.
Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina, n. 64-A.
Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.
Registro e Demanio 1. Ufficio, atti civili e successioni; 2. Ufficio, atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato.
Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 64-A.
Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.
Ispezione e luogotenenza della dogana e gabelle, porto di Ripagrande.

MUSEI

[illegible]
San Giovanni Laterano. Museo cristiano. Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 10 ant. alle 3 pom.
Musei Capitolini. Etrusco, Statuario, Pinacoteca, Protomoteca, Tabulario.
Ingresso tutti i giorni nei palazzi sulla Piazza del Campidoglio, dalle 10 ant. alle 3 pom.; tassa centesimi 50.
Musei al Collegio Romano, Kircheriano, Preistorico, Del Medio Evo e del Rinascimento, Pedagogico.
Ingresso, via del Collegio Romano, 27, dalle 9 ant. alle 3 pom., tutti i giorni, tassa L. 1
Galleria Barberini, Palazzo Barberini, in via delle Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 3 pom.
Borghese, fuori Porta del Popolo, dalle 6 alle 4 pom. ogni sabato.
Colonna, palazzo Colonna, in piazza Ss. Apostoli, dalle ore una alle 3 pom.
Castel S. Angelo. I permessi si ritirano al Comando di Piazza, in via del Burrò.
Catacombe S. Sebastiano, S. Callisto, sulla via Appia. S. Agnese, fuori di Porta Pia, dalle 9 ant. alle 4 pom.
Biblioteche. Alessandrina all'Università. Vittorio Emanuele al Collegio Romano. Casanatense alla Minerva.
Ville. Borghese, aperta domenica, martedì, giovedì e sabato dal mezzogiorno al tramonto.

AMMINISTRAZIONE MILITARE
Comitati, Comandi, Direzioni.

Comitato di Stato Maggiore Generale, via [illegible], palazzo [illegible].
Comitato delle Armi di Linea e Comitato RR. Carabinieri, piazza dei Santi, n. 46.
Comitato d'Artiglieria e Genio, via degli Astalli.
Comitato di Sanità Militare, via di Araceli.
Comando del Corpo di Stato Maggiore, piazza di Pietra, palazzo Cini.
Comando del 9º Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 128.
Comando della Divisione Militare, via del Burrò.
Distretto militare di Roma, via Sivoo del Convento delle Turchine.
Comando Territoriale di Artiglieria, via della Lungara, palazzo Salviati.
Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Callisto.
Comando territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.
Direzione di Sanità Militare e ospedale Militare. Ospedale S. Antonio, piazza Santa Maria Maggiore.
Direzione di Commissariato Militare, piazza San Carlo a Catinari.
Panificio Militare, piazza S. Apollinare, n. 14.
Tribunale Supremo di Guerra e Tribunale militare territoriale, via della Lungara, palazzo Salviati.
Consiglio di Leva, via della Missione, exconvento.
Comando delle Compagnie di Disciplina, Stabilimenti militari di Pena, via San Crisogono.

Tariffa telegrafica interna non oltre 15 parole:

Telegramma	ordinario . .	L. 1 —
»	urgente . .	» 3 —
»	semaforico .	» 2 —
»	per l'int. della città	» 0 50
»	per vaglia telegraf.	1 —